



Per l'approvazione delle domande di riesportazione di ex materiale bellico svizzero a sostegno dell'Ucraina

In tutta Europa, la guerra in Ucraina costringe la sinistra a decidere se continuare o abbandonare la lotta antifascista. Questa lotta per la democrazia e lo Stato di diritto è il fiore all'occhiello della storia della sinistra e il fulcro della sua identità.

I Paesi europei hanno ragione a fornire armi all'Ucraina. Il Partito Socialista Svizzero deve quindi sostenere la riesportazione di armi svizzere in Ucraina (ossia l'approvazione delle domande di riesportazione).

La maggioranza del gruppo PS sostiene [l'iniziativa parlamentare 23.403](#), che riprende la prima rivendicazione della presente mozione. Paesi come la Germania, la Danimarca o la Spagna dovrebbero essere autorizzati a cedere materiale bellico precedentemente acquistato in Svizzera a Stati coinvolti in un conflitto armato, a condizione che esercitino il diritto di autodifesa previsto dalla Carta delle Nazioni Unite (come sta facendo l'Ucraina). Inoltre, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU o l'Assemblea Generale dell'ONU devono stabilire il diritto all'autodifesa con una maggioranza di due terzi (in modo che non sia una decisione puramente politica del Consiglio federale ma che sia invece basata sul diritto internazionale). La maggioranza del gruppo parlamentare del PS è favorevole a ciò e, poiché l'iniziativa parlamentare ha ottenuto la maggioranza nelle commissioni competenti, una sottocommissione della Commissione per la politica di sicurezza del Consiglio nazionale sta attualmente lavorando a un emendamento concreto della legge sul materiale bellico a questo scopo. In questo senso, la legge federale sul materiale bellico deve essere adattata.

La questione della neutralità deve essere suddivisa in politica della neutralità e diritto della neutralità. Esiste un ampio margine di manovra per quanto riguarda la politica di neutralità, ma non per quanto riguarda il diritto di neutralità. Per quanto riguarda la *politica* di neutralità, il PS è chiaramente del parere che la Svizzera debba prendere posizione a favore della comunità degli Stati e contro l'aggressore e violatore del diritto internazionale, la Russia, imponendo sanzioni e congelando e confiscando i beni degli oligarchi in modo conforme allo Stato di diritto (maggiori informazioni nel [documento sulla politica di neutralità del PS, 2022](#)).

Il *diritto* della neutralità, in particolare la Convenzione dell'Aia, vieta agli Stati neutrali come la Svizzera di esportare materiale bellico direttamente a un Paese coinvolto in un conflitto armato internazionale (a meno che le parti in conflitto non siano trattate in modo paritario, il che in termini concreti significherebbe la fornitura di armi all'Ucraina e alla Russia nella stessa misura - il che equivale a un divieto *de facto*, dato che le forniture di armi alla Russia sono ovviamente escluse). La legge sulla neutralità è chiara su questo punto e non lascia spazio di manovra. Il PS si impegna a favore del diritto della neutralità, che fa parte del diritto internazionale e che nella pratica consente spesso alla Svizzera di svolgere il proprio ruolo nei negoziati di pace. Il PS rifiuta l'idea di obbedire solo a una parte del diritto internazionale ma non ad altre (come il diritto della neutralità). Questo perché il diritto internazionale rappresenta l'ordine di pace globale. Poiché il diritto internazionale, cioè il diritto della neutralità, vieta di fornire armi all'Ucraina in quanto Paese neutrale, il PS si oppone anche alla fornitura diretta di armi dalla Svizzera all'Ucraina. L'approvazione della riesportazione di ex materiale bellico svizzero, invece, non rientra nel diritto della neutralità. Pertanto, la Svizzera può intervenire in questo caso modificando la legge sul materiale bellico.

In conclusione, resta da dire: la leva del sostegno all'Ucraina dovrebbe essere applicata dove l'effetto è maggiore, ossia nella regolamentazione delle materie prime e della piazza finanziaria svizzera e nella corrispondente coerente attuazione delle sanzioni contro la Russia.